

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Giovedì 11 aprile 2019

FARE TEATRO

CONVERSAZIONE FRA GHERARDO VITALI ROSATI E ALESSANDRO PREZIOSI

GVR Qual è il tuo rapporto con le scolaresche che vengono a vedere i tuoi spettacoli?

AP L'interesse dei ragazzi per il teatro è difficile da gestire; e non è scontato che il rapporto fra una platea di ragazzi e uno spettacolo proceda in maniera liscia. La disattenzione, il gioco la fanno da padrona... anche noi siamo stati ragazzi... ricordo che quando da piccolo andavo a teatro, facevo tutto tranne che guardare lo spettacolo. Ma forse è questa la sfida più interessante per un attore: riuscire a rendere avvincente, interessante una rappresentazione. Per me e per la società per la quale lavoro questa è sempre stata una sfida importante. L'attenzione dei ragazzi è diversa a seconda del testo. Finché ogni ragazzo riconosce alla compagnia recitante e al testo rappresentato il suo gradimento il teatro continuerà a vivere di più; ma per ogni spettatore ragazzo che invece esce dal teatro maledicendo la noia, la sciatteria e la poca professionalità, la scarsa incisività di una compagnia vuol dire che il teatro ha perso il probabile futuro.

GVR Infatti, se gli spettacoli sono brutti abbiamo perso.

AP In questi anni c'è una grande varietà di offerta. E se lo spettacolo è vivo è solo perché i ragazzi vengono a teatro in Italia. Per me il teatro vive di una buona salute, perché il biglietto è in alcuni casi anche più alto del cinema e i ragazzi e il pubblico riempiono le sale.

GVR Come sono i tuoi incontri con gli studenti?

AP Oggi c'è soprattutto la curiosità di vedere da vicino il personaggio famoso. Questo non significa che i ragazzi non abbiano cose interessanti da dire, che non abbiano capito o che non abbiano considerazioni da condividere... piuttosto spesso è un problema di coraggio di intervenire dalla platea. Negli incontri c'è soprattutto un'attestazione di stima per lo spettacolo visto o curiosità. Ma è vero che nei miei spettacoli non c'è una grande criticità; c'è un classicismo che lo spettacolo rinvigorisce con la sua qualità e che i ragazzi riconoscono... spero.

GV Nella tua vita professionale ti sei occupato anche di formazione, sia quando sei stato direttore della Link Academy e poi come direttore dello Stabile d'Abruzzo. In questo ambito cosa hai provato a mettere in campo?

AP L'esperienza con i ragazzi è nata in maniera "provvidenziale". Quando ero direttore di questa scuola mi ero impegnato con i ragazzi dei corsi che li avrei portati sulle tavole del palcoscenico... al contrario di quanto accade nelle scuole di teatro. Il pretesto fu la messinscena de *Cyrano de Bergerac*. Decisi di chiamare nove dei quindici attori dell'ultimo anno del corso della Link. Ho creduto fortemente che il *Cyrano de Bergerac* fosse un meraviglioso gioco che andava fatto con ragazzi molto più piccoli di me. E con loro giocare fino all'infinito la partita che Cyrano faceva da grande guascone. Scelsi un ragazzo danese che non parlava bene l'italiano e proprio per questo gli affidai il ruolo di Cristiano. La comicità che suscitava la sua difficoltà anche linguistica di parlare d'amore risultò clamorosamente divertente.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

In sintesi, i giovani sono stati il mezzo attraverso cui realizzare la poesia di un testo. È stato un rischio enorme perché eravamo tantissimi e molti di loro erano giovanissimi, ma io ho imparato che potevo essere una guida.

GVR Quindi anche come produttore di spettacoli teatrali dai modo ai giovani attori di lavorare e di introdurli nel mondo del teatro.

AP Essendo la nostra una società riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali abbiamo l'onere e l'onore di produrre spettacoli che comprendono nel cast ragazzi under 30. Ritengo giusto che il Ministero obblighi le società che non lo fanno a impiegare ragazzi giovani. Come operatore culturale, quando vesto i panni del produttore o del direttore, lascio spazio a quei ragazzi ossessionati dalla voglia di far bene, desiderosi di comunicare qualcosa. Al di là del talento, è importante avere voglia di esserci, avere voglia di essere ascoltati e di far bene. Il mercato oggi non dà spazio a queste produzioni; i giovani dovrebbero scendere in piazza: per il teatro e per ogni altra professione, chiedere riconoscimenti, spazi effettivi e circuitazione degli spettacoli con giovani attori...

GVR La tua fama fa riempire i teatri... questa posizione ti fa sentire più responsabile?

AP Io condivido l'assetto produttivo della società che produce i miei spettacoli; io sono più che altro un produttore artistico. Faccio una supervisione artistica che mi garantisce di concentrare fin dall'impostazione il lavoro. Di uno spettacolo io condivido tutto, a partire dalla scelta del progetto... Con il tempo ho imparato a non fare mai differenza del posto in cui mi trovo: che sia Siena, Poggibonsi o Parigi... per me è esattamente la stessa cosa che ci siano mille persone o quindicimila... che fuori ci sia una tempesta di neve o la Champions non importa... è una questione di responsabilità. La responsabilità rende impagabile il mio lavoro. Se io non sentissi questa responsabilità non potrei più fare questo lavoro, perché è fondamentale che quando la gente torna a casa deve aver voglia di dire a qualcuno che ha visto una cosa bella.

Domanda dal pubblico Mi chiamo Stefania e lavoro nella scuola dell'infanzia. Un mantra che si è protratto anche prima del tuo intervento è l'importanza della strada che si percorre per arrivare allo spettacolo finale. Quando il teatro entra nella scuola è importante il percorso più che l'obiettivo. Quando si lavora ai tuoi livelli, è sempre più importante il percorso dello spettacolo finale?

AP Sì... alla fine lo spettacolo in sé per sé dura poco. Mi ricordo che le prime volte mi sembrava che fosse durato mezza frazione di secondo, un centesimo di secondo. Capitalizzare un percorso è fondamentale in questo lavoro, perché le incognite sono tante, ma la cosa meravigliosa del teatrante è che il giorno dopo, la volta successiva si può rifare; ed è una pratica che io auguro tutti, nel senso che la perfettibilità esiste ed è secondo me entusiasmante. L'obiettivo del teatrante non è solo performativo, ma credere e far credere a chi lo ascolta che io e te stiamo pensando, rispetto a quello di cui si parla, esattamente la stessa cosa. È una cosa pazzesca... è come sentire una messa che non è mai stata fatta come si deve.

Domanda dal pubblico In quale ruolo teatrale ti senti più a tuo agio fra quelli che hai fatto.

AP Fra quelli in cui mi sono sentito più a mio agio c'è il Don Giovanni, perché ritengo che sia lo spettacolo con cui ho giocato di più, che mi ha richiesto uno studio quasi universitario nell'impostazione del lavoro; ne ho curato anche la regia dal primo all'ultimo frame che si vede durante lo spettacolo. È stato entusiasmante dal punto di vista interpretativo, perché ho giocato con una parte della mia vita in cui c'era molta filosofia della seduzione senza l'atto pratico. C'era una corrispondenza con la mia vita in quel momento... La seduzione dopo un po' si trasforma in un non ascoltare l'altro. Questo è Don Giovanni.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Domanda dal pubblico Da attore come vivi la critica?

AP La critica mi fa piacere se mi dà la possibilità la sera in cui faccio lo spettacolo di mettere a frutto il commento, ma non mi è mai successo. Considera che oggi la critica in Italia non esiste più; il *Corriere della Sera*: due volte alla settimana, se c'è spazio, se non c'è Sanremo, se non c'è *X Factor*, se non c'è *The Voice*, se non c'è *Amici*, se non c'è *L'isola* eccetera eccetera forse gli dedica dello spazio. Ma va bene così, perché in fondo a chi gli frega di leggere di uno spettacolo. Ma diciamo che ultimamente il teatro dalla critica è stato un po' post datato, chissà forse ritornerà.

Domanda dal pubblico Volevo sapere una volta che il mondo del teatro è entrato nelle scuole è un ragazzo come me come il mio caso che ha una grande passione per il teatro a livello scolastico pensi che sia già ben avviato per una futura probabile e professione di attore?

AP Devi saperlo tu. Io penso che il teatro sia il più interessante hobby... è come andare a fare una cosa che per cui ti chiedi "ma chi me l'ha fatto fare", "che noia", "che barba"... poi però non ne puoi fare a meno ed è quello che io ti auguro. Pensare di fare l'attore per un vezzo, all'inizio ci sta ma se si accende nella tua testolina l'idea che possa essere il lavoro che devi fare tutta la vita... allora... perché il lavoro è lavoro. Il lavoro è fatto di lavoro, non di un'idea; quindi inevitabilmente ti confronterai con la realtà del mercato italiano che è troppo piccolo, troppo misero, troppo sciatto. Degli attori non frega niente a nessuno... non c'è un sindacato, non c'è un contratto nazionale... Ma se questa è la tua passione, allora tu hai il dovere di preservarla, di continuarla, di crearla, perché è divertentissimo, è uno sbalzo... perché ti insegna - ed è un paradosso - che non ci sei solo tu, perché senza qualcuno che ti ascolta senti qualcosa che ti accende ma non è sufficiente a fare l'attore... quella è una tua fragilità, è una tua debolezza, bellissima che puoi anche sfogare in teatro.

Domanda dal pubblico È più emozionante recitare in teatro o al cinema?

AP Sono due cose molto diverse. Se si parla di emozione solo ed esclusivamente stando sulle tavole del palcoscenico.

Domanda dal pubblico Tu hai recitato nella serie tv *I Medici*. Il cast era in gran parte americano: com'è stato confrontarsi con attori stranieri? ci sono stati luoghi comuni fra la recitazione italiana e quella americana?

AP Come metodo di battono 5 a 0. Hanno una capacità di concentrazione pazzesca. L'attore americano quando è inquadrato... quando tu stai guardando un suo primo piano, lo vivi, lo avverti, lo senti nello stesso modo di tutte le persone che in tutto il mondo stanno vedendo quel primo piano. La grande forza è la loro capacità di raccontarti qualcosa con un primo piano.

Domanda dal pubblico Che spettatore sei?

AP Mediamente mi addormento. Come spettatore di teatro assorbo tantissimo, ma sono pochissimi gli spettacoli che ho visto e che mi sono piaciuti. Ho trovato formidabile Servillo in alcuni suoi spettacoli; ho trovato molto accattivanti certe drammaturgie napoletane, alcune di Ruggero Cappuccio, alcuni spettacoli che abbiamo prodotto. Non tutti; però diciamo che faccio fatica perché trovo che chi recita molto spesso, per quanto sia bravo, non si ponga il problema che ci sia qualcuno che sta lì ad ascoltarlo. Questo lo trovo talmente "irritante che penso: "guarda, mi fa talmente arrabbiare che non riesco nemmeno a dormire"... Scherzo!!!!